

Rassegna Stampa del 18/04/14 - SANITA' NAPOLI

18/04/14	Corriere del Mezzogiorno	IDEE CHE POTREBBERO CAMBIARE LA SANITA CAMPANA
18/04/14	Cronache di Salerno	LA REGIONE SCELGA LA LEGALITA'
18/04/14	Mattino	APPALTI TRUCCATI RESTA IN CARCERE L'EX DIRIGENTE ASL
18/04/14	Mattino	CHE ERRORE USARE IL DIRITTO COME INTERVENTO CHIRURGICO
18/04/14	Mattino	INTERVISTA A ZUCCARELLI BASTA FURTI CONTINUI E NESSUNO CONTROLLA
18/04/14	Mattino	FARMACI ANTICANCRO RUBATI NEGLI OSPEDALI RAFFICA DI ASSALTI
18/04/14	Repubblica Napoli	IL PREFETTO DONO A COSENTINO ANCHE LE CHIAVI DELLA REGGIA
18/04/14	Repubblica Napoli	LUCIO D'ALESSANDRO VICEPRESIDENTE DEI RETTORI ITALIANI
18/04/14	Roma	LUCIO D ALESSANDRO AL CRUI
18/04/14	Sannio	SANITA', L'ESEMPIO E' IL MODELLO USA
18/04/14	Sole 24 Ore	SPECIALIZZAZIONI DI MEDICINA CON CONCORSO NAZIONALE
18/04/14	Sole 24 Ore	DIRIGENTI PA 4 TETTI PER GLI STIPENDI

La lettera

Appello al governatore Caldoro

Poche idee che potrebbero cambiare la sanità campana

di ANDREA TESSITORE *

Caro direttore, siamo tutti in attesa dell'Ospedale del Mare che speriamo veda la luce nel 2015. Solo così si potranno svuotare l'ospedale Loreto, l'Ascalesi, l'Annunziata. Si pensi al benessere, alla riduzione di traffico e di smog nella zona della ferrovia e dintorni.

Altra grossa idea, non più ripresa, è quella del professore Salvatore Marco: affidare il policlinico nuovo, che versa in pessime condizioni strutturali, a un pool di privati che potrebbero sfruttare sia il costruito sia l'enorme massa di verde, per l'edilizia privata per la popolazione di Napoli alta e non solo. Il policlinico trasferito nella zona di Secondigliano, o altrove nei pressi di autostrade e superstrade, con i privati che costruirebbero monoblocchi, alberghi per pazienti e parenti e pronto soccorso universitario che dia finalmente dignità di conoscenza delle malattie acute ai giovani medici laureandi e laureati.

Idee meravigliose e soprattutto a costo zero. Perché, caro Caldoro, non percorrerle e sostenerle? Se se ne parla

adesso, si farà qualcosa tra dieci anni.

Poi il Cardarelli: dopo tanti accorpamenti e ristrutturazioni si ritrova con enormi spazi vuoti. Perché non trasferirvi completamente il Santobono? Si libererebbe il Vomero da moltissime auto, si libererebbero spazi per lungo tempo, si accorperebbe una quantità di attività con enorme risparmio economico.

In ultimo, e per finire: si potrebbe approfittare dell'ottimo Rocco Granata e di Pedicini al Pascale per abbattere il muro che separa il Pascale dal Cardarelli. Il Pascale usufruirebbe delle attrezzature e del pronto soccorso, offrendo a sua volta tutta la propria informazione scientifica e di ricerca al Cardarelli. Cos'è, fantascienza? Solo pensando e «agendo» in grande, questa città può ancora far sognare i nostri figli. E trasferendo queste idee a tutta la sanità del Sud ci potrà forse essere la speranza di abbandonare le ultime posizioni della classifica dell'Agenas. E soprattutto di offrire ai nostri concittadini assistenza e cure adeguate ai migliori nosocomi nazionale e internazionali.

* Primario Emerito di Neurologia dell'Aom Antonio Cardarelli

Prima obbliga all'adozione del Contratto nazionale e poi, probabilmente per fini politico-elettorali, consente che ogni Sanitaria si disciplini come crede. Da qui, un caos senza limiti

La Regione scelga la legalità

Retribuzioni diminuite fino al 50 per cento, violati i protocolli d'intesa

di Arturo Sessa*

...il 90%, l'80% e addirittura il 50%, a seconda del contratto applicato. Definire sconcertante questa situazione è forse poco. Invece va definita vergognosa l'azione della Regione Campania che prima obbliga ad adottare il Ccnl Aiop-Aris-Don Gnocchi e poi lascia che ogni struttura sanitaria si regoli a proprio piacere, presumibilmente solo per fini politico-elettorali, consentendo la riduzione di retribuzioni orarie, l'incremento degli orari di lavoro, la riduzione di diritti. In altri termini, la Regione Campania tollera che migliaia di lavoratori finiscano nel tritacarne e addirittura propone di legalizzare... l'illegalità. La Cgil si è già mossa su questa problematica. Ci opponiamo a ogni idea di derogare dalle disposizioni contenute nel Protocollo d'Intesa di cui alla delibera regionale n. 6757 del 1996. Ricordo a tutti che un protocollo d'intesa è un atto sottoscritto da più parti, in questo caso da Regione, Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, Associazioni datoriali. Non può una sola parte derogare da essa da un giorno all'altro in maniera unilaterale e indiscriminata. In quella delibera c'erano impressi e codificati diritti e doveri degli attori del settore privato accreditato della riabilitazione. C'era un assunto fondamentale: la qualità delle prestazioni da erogare va raggiunta anche con il rispetto dei lavoratori. Le strutture potevano (e ancora oggi possono) erogare prestazioni per conto del Servizio Sanitario Regionale solo se applicavano Ccnl sottoscritti da Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative, e cioè da Cgil, Cisl e Uil. Non è ammissibile in alcun modo mercanteggiare sulla qualità dell'assistenza



da erogare a pazienti affetti da gravi disabilità che hanno necessità di un'assistenza continuativa e di alto profilo e di una tutela che solo un personale motivato e professionalizzato può assicurare. Chi ritiene che la stessa qualità del lavoro possa essere erogata con retribuzioni da fame è sicuramente qualcuno che non vive nel mondo reale, è qualcuno che è semplicemente interessato a raggiungere obiettivi contrari a quelli che il Servizio Sanitario si prefigge di raggiungere.

Le Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative chiedono la messa al bando di questi contratti sottoscritti da datori di lavoro e sindacati compiacenti. Chiedono un contratto unico di settore che superi ogni discriminazione. La constatazione che la Regione Campania si presti a queste azioni deve far

riflettere. La mancanza di un controllo e di sanzioni costituisce un fatto di assoluta gravità. Non è possibile recuperare anni di disattenzione da parte di Aassll e Regione con l'accettazione dello stato di fatto. Significa una resa dello Stato. Significa abbandonare migliaia di lavoratori alla mercé di datori di lavoro che, sciolti da ogni regola e controllo, si regolano come meglio credono, facendo girare nel proprio tritacarne ogni elementare diritto di chi ha bisogno di uno stipendio. Le forze politiche che sostengono l'attuale compagine politico-amministrativa della Giunta Regionale dovrebbero attivarsi, negando che si perverga a una falsa riduzione dei costi. Forse ancora non è chiaro nelle menti di tanti politici e dirigenti, ma l'economia derivante dal taglio delle retribuzioni di lavoratori impegnati in un settore tanto delicato, invece che di quei costi inutili che ancora oggi vengono sostenuti, non porterà ad elevare la qualità dei conti regionali. Servirà a dimostrare di aver conseguito un risultato nel breve periodo, servirà a chi deve documentare di aver risanato la Sanità regionale nel giro di due anni, ma non servirà a chi deve vivere nella regione campania nei prossimi cent'anni. Saremo più poveri, meno professionali, con meno diritti e con tanta discriminazione in più. Allora la Regione ci chiami: sapremo fare la nostra parte. Se non ci chiamerà, i lavoratori sapranno comunque fare fino in fondo il proprio ruolo. Perché non è possibile assistere inerti alla demolizione dello stato dei diritti. Perché non è consentito svalutare "il valore lavoro" così come la funzione ed il ruolo del Ccnl. La Cgil certamente, non starà ferma!

***segretario responsabile confederale
Cgil Sanità**

La decisione**Appalti truccati
resta in carcere
l'ex dirigente Asl**

L'ex dirigente amministrativo dell'Asl di Caserta, Giuseppe Gasparin, è un «soggetto di eccezionale pericolosità» e per questo il tribunale del Riesame di Napoli non può revocare la misura cautelare del carcere per l'ex dirigente. Lapidaria la motivazione dei giudici del tribunale del Riesame di Napoli che hanno respinto la richiesta dei legali difensori di Gasparin, Paolo Trofino e Dezio Ferraro. Gasparin è rinchiuso nella casa circondariale di Frosinone dallo scorso gennaio, dopo il blitz dei carabinieri di Caserta del 7 novembre scorso. In carcere finirono in undici, tra loro: Franco Bottino (ex direttore dell'ospedale di Caserta), Angelo Polverino (consigliere regionale del Pdl), gli imprenditori Luce Lazzaro, Pasquale De Feudis, Angelo Grillo e i figli Giuseppe e Roberto, ma anche il nipote di Grillo, Giuseppe. Gli altri, furono scarcerati dal tribunale del Riesame di Napoli.



L'intervista

«Che errore usare il diritto come intervento chirurgico»

La psicologa Vegetti Finzi: inventate malattie inesistenti

Marco Esposito

Professoressa, cos'è la sindrome di alienazione parentale?

«Una malattia ipotizzata ma non riconosciuta, inesistente - risponde la psicologa Silvia Vegetti Finzi, autrice di "Quando i genitori si dividono. Le emozioni dei figli" - la sindrome non ha ottenuto il consenso della comunità internazionale».

Perché?

«La sindrome di alienazione parentale descrive in termini psichiatrici un atteggiamento psicologico: un genitore indottrina i figli a considerare l'altro genitore responsabile di una separazione e i figli vivono questa alienazione. Non è un'anomalia in situazioni conflittuali e bisogna trovare uno spiraglio per venirci fuori».

Però è alla base di sentenze che tolgono l'affidamento dei figli ai genitori, come a Battipaglia...



«La sindrome è perfetta per una sentenza. È una sentenza già scritta: l'allontanamento dei piccoli dai genitori è un concetto del diritto di tipo chirurgico. Solo che non tiene conto che la famiglia è un sistema complesso, in evoluzione con la crescita dei figli e che i figli hanno bisogno di mediazione».

Quindi l'affidamento dei minori a

una struttura va sempre evitato?

«Va utilizzato soltanto in casi estremi, quando siamo di fronte ad abusi e violenze. E anche in tali situazioni bisogna puntare a recuperare».

Sette-otto anni non è un'età troppo delicata per convivere con una separazione molto litigiosa?

«A quell'età i piccoli sono già in grado di avere un punto di vista e, con l'aiuto di uno psicologo e di un consultorio pubblico, possono essere aiutati ad affrontare la separazione. L'importante è spostare l'attenzione dai coniugi ai figli e di interpellare i genitori nel loro ruolo di padre e di madre».

Ma se il conflitto resta? Di solito sono le donne a cercare di allontanare i figli dai padri...

«In tali casi i padri devono capire che il tempo gioca a loro favore. Intanto è difficile avere un rapporto con i figli se non si trova un accordo con la madre, che

La scheda**Pas, quella sindrome mai provata**

La sindrome da alienazione genitoriale (o Pas, dall'acronimo di Parental alienation syndrome) è una ipotetica e controversa dinamica psicologica disfunzionale che, secondo le teorie dello psichiatra statunitense Richard Gardner, si attiverebbe sui figli minori coinvolti in contesti di separazione e divorzio conflittuale dei genitori, i quali risulterebbero plagiati da uno dei due genitori e sarebbero incapaci di provare affetto per l'altro. La Pas non è riconosciuta come un disturbo psicopatologico dalla grande maggioranza della comunità scientifica e legale internazionale e non è contemplata nel Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, in ragione della mancanza di dati a sostegno.



quindi va sempre perseguito. Poi bisogna sapere che i figli tendono spontaneamente a desiderare con la crescita un rapporto con il padre; anzi: l'adolescente lo reclama. A volte quindi bisogna saper aspettare e accettare qualche rinuncia evitando il conflitto con la madre».

A Battipaglia i piccoli sono stati staccati dai genitori. Per i bimbi ci sarà un danno psicologico irrimediabile?

«Assolutamente no. Il bambino è una persona sulla quale si può contare per il recupero del suo stesso equilibrio».

C'è un segreto per una buona separazione?

«Intanto sarebbe utile il segreto di una buona convivenza...».

Cioè?

«Ci si separa per non litigare, invece si dovrebbe litigare per non separarsi. Bisogna vedere gli aspetti di cambiamento che sono nel litigio: c'è pretesa che l'altro cambi e se la pretesa diventa reciproca si cambia entrambi e il conflitto si scioglie. Purtroppo si sono perse le strategie di comunicazione e le mille forme per gestire il conflitto. Una volta si imparavano per prossimità, ma oggi molti adulti sono cresciuti con un solo genitore. Questi ragazzi figli di separati spesso idealizzano le famiglie e ciò porta insoddisfazione, perché la realtà ovviamente è lontana dall'ideale».

E se, ugualmente, si cade in una separazione?

«È importante affidarsi a una mediazione davvero neutrale, come un consultorio pubblico. Gli avvocati di parte tendono a esacerbare i conflitti. Purtroppo di strutture pubbliche ce ne sono sempre meno. Qui a Milano il Comune ha creato il Gea, Genitori Ancora. E può essere utile anche conoscere le sofferenze che portano le separazioni: per questo ho scritto quel libro raccogliendo le storie viste dalla parte dei figli».

Una curiosità: lei ha figli? E si è mai separata?

«Eh! Ho due figli e tre nipoti. E sono felicemente sposata da 54 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”

Donatella Cipriani

Il ministro si è limitato a leggere una relazione e questo è inammissibile quando in gioco c'è la vita di due bambini



”

Andrea Orlando

Sto seguendo il caso personalmente
La risposta alla Camera è il primo passo per fare chiarezza su questa storia

L'analisi Zuccarelli (Ordine medici) «Basta, furti continui e nessuno controlla»

Intervista

«Troppi gli sprechi si spende per i vigilanti poi questi i risultati»

«È tempo che si intervenga drasticamente sulla sicurezza nelle strutture ospedaliere. Deve essere una priorità e ci deve essere una sinergia delle istituzioni senza un incremento delle risorse ma con un'ottimizzazione delle stesse». Bruno Zuccarelli, presidente dell'Ordine dei medici in Campania, chiede misure urgenti per far fronte al fenomeno dei furti. «Nelle ultime settimane assistiamo ad un'escalation di furti ai danni delle farmacie degli ospedali. Si tratta di medicinali costosi, destinati a un mercato parallelo», dice.

Qual è l'incidenza del fenomeno?

«Questo fenomeno sta andando avanti da tempo e si sta incrementando. Questa è la spia che il problema della sicurezza nelle strutture ospedaliere è grave. Si spendono milioni di euro per appalti alle guardie giurate, ma nonostante questo, la sicurezza delle strutture non è garantita. Il furto di farmaci costosi è anche la spia dell'incremento di un mercato parallelo verso paesi stranieri».

Come si può contrastare il fenomeno?

«È tempo di mettere in sicurezza le farmacie e di allertare l'organizzazione delle guardie giurate per rendere più sicure le



strutture sanitarie».

È un nuovo business della criminalità organizzata?

«La criminalità ha una grande fantasia e questo potrebbe essere un nuovo business».

Chi compie questi furti sa bene cosa cercare?

«Certamente sono furti mirati e programmati, c'è una strategia e un'organizzazione. Sono farmaci ad alto costo che hanno un mercato internazionale di grande interesse, antivirali ed antineoplastici di cui c'è grande richiesta».

Sono furti su commissione?

«Probabilmente sì, spetta alle forze dell'ordine indagare».

Quali sono i danni per il sistema sanitario nazionale?

«Sono notevoli i danni per il sistema sanitario sia in termini economici che di immagine. Sono ipotizzabili danni anche per i pazienti, dal momento che questi farmaci non sempre si trovano, perché i distributori preferiscono venderli ai mercati esteri».

an. i.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La salute, il crimine Bottino: 300mila euro

Farmaci anticancro rubati negli ospedali raffica di assalti

La sequenza di blitz tra Torre del Greco Marcianise e Benevento

Antonella Losapio

TORRE DEL GRECO. Ladri a caccia di farmaci costosi. Un filo conduttore potrebbe unire i furti messi a segno in tre ospedali della Campania a distanza di pochi giorni, al Maresca di Torre del Greco in provincia di Napoli, al Rummo di Benevento e al presidio di Marcianise. Un lauto bottino che si aggira sui 300mila euro, sommando il valore delle medicine sottratte nei tre raid. Nel mirino dei ladri per lo più gli antitumorali e, nel caso del casertano, anche farmaci dopanti.

Al Maresca, nella notte tra sabato e domenica, i banditi si sono introdotti, forzando la porta posteriore, nella farmacia dell'ospedale sprovvista di un sistema d'allarme e di un impianto di videosorveglianza. Svuotato il frigorifero che conteneva farmaci per pazienti oncologici, per l'oculistica, biologici e immunoglobuline per un valore di circa 20mila euro. L'allarme è stato dato la mattina seguente dagli operatori che hanno allertato carabinieri e direzione sanitaria. Dal primo sopralluogo dei militari della stazione Torre centro è emerso che i ladri sono entrati dal retro forzando la porta antincendio; sequestrati anche i «ferri del mestiere» utilizzati per entrare e mettere a segno il raid. Nessun segno di infrazione sulle altre porte dei locali, nel miri-

no è finito solo il frigorifero che contiene medicinali costosi, come quelli utilizzati nelle cure contro il cancro. Farmaci che dovranno essere reintegrati con un aggravio di spese per il sistema sanitario nazionale.

Danni molto più ingenti all'ospedale di Marcianise dove sono stati rubati nella notte tra lunedì e martedì farmaci per circa 220 mila euro. È il terzo caso in meno di 20 giorni nel territorio dell'Asl Caserta, dopo la farmacia dell'ospedale Moscati di Aversa lo scorso 24 marzo e quella del nosocomio Melorio di Santa Maria Capua Vetere la scorsa settimana. Ad agire potrebbe essere la stessa banda che in tutti e tre casi sapeva come accedere e quali medicinali portare via, dagli antitumorali all'eritropoietina.

Indagini in corso anche a Benevento per il furto messo a segno l'altra notte nella farmacia dell'ospedale Rummo, il secondo dopo quello di otto mesi fa. Da quanto si apprende sarebbero stati rubati prevalentemente antivirali, per un valore di circa 50mila euro. Sulla questione interviene Franco Verde, coordinatore provinciale dell'Anaa (sindacato medici): «Il fenomeno è espressione di un degrado sociale diffuso nella nostra realtà campana; in secondo luogo, dal momento che il costo dei farmaci è più basso che altrove è evidente che la criminalità organizzata trovi facile terreno di lucro. A ciò si aggiungono le restrizioni a cui sono soggette le aziende sanitarie che vanno a scapito anche dei servizi di guardia e soprattutto dei controlli notturni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel mirino
Sopra, gli armadietti forzati dai ladri nella farmacia ospedaliera di Torre del Greco; a destra l'ingresso del Maresca



L'INCHIESTA/NEGATA LA SCARCERAZIONE



Il prefetto donò a Cosentino anche le chiavi della Reggia

DARIO DEL PORTO

LA BUSTA inviata dal prefetto con le chiavi della Reggia, la lettera del sindaco di Caserta, l'atto notarile sulla costituzione di Forza Campania. E poi, appunti su persone in cerca di raccomandazioni: quello che «deve sostenere la prova per l'Agenzia delle entrate», l'altro che aspira a fare «il direttore aggiunto», chi si accontenta «di avere una stanza in Regione». È il materiale sequestrato a Nicola Cosentino durante la perquisizione del 3 aprile scorso, giorno dell'arresto dell'ex leader regionale del Pdl.

Gli amici di Cosentino “Mi hai fatto sindaco sono legato a te”

Nei nuovi atti una lettera del primo cittadino di Caserta
Le intercettazioni di dialoghi con Fulvio Martusciello

DARIO DEL PORTO

NEGLI ATTI depositati alla vigilia dell'udienza di Riesame, che ieri ha confermato l'ordinanza di custodia in carcere per Cosentino, figurano anche nuove intercettazioni, alcune recentissime con l'assessore regionale alle Attività Produttive Fulvio Martusciello, che non è indagato. L'esponente di Forza Italia, secondo gli inquirenti, viene interpellato da Cosentino per sbloccare la pratica, che stava a cuore al fratello dell'ex parlamentare, Giovanni (adesso detenuto nella stessa inchiesta) riguardante il collaudo di un impianto di metano e gpl in via La Pira a Caserta. Si tratta di una vicenda sulla quale i carabinieri di Caserta diretti dal colonnello Giancarlo Scafuri, che conducono le indagini coordinate dai pm Antonello Ardituro, Francesco Curcio e Fabrizio Vanorio, stanno ancora svolgendo accertamenti.

Secondo una prima ricostruzione, nei primi mesi di quest'anno Giovanni Cosentino si attiva perché il nuovo dirigente del settore carburanti della Regione non intende attivare la procedura di collaudo dell'impianto ritenendo che non vi fossero i requisiti. Ai primi di febbraio, si registrano contatti fra Nicola Cosentino e Martusciello, ritenuti finalizzati ad organizzare un incontro fra i due che sarebbe poi avvenuto il 12 febbraio al Centro direzionale. In tutto, 6 conversazioni e qualche sms. Il 15 febbraio, Cosentino chiama Martusciello, che si trova nel Be-



IVOLTI

Da sinistra Fulvio Martusciello e Pio Del Gaudio, i due non sono indagati. A fianco una veduta del parco della Reggia di Caserta

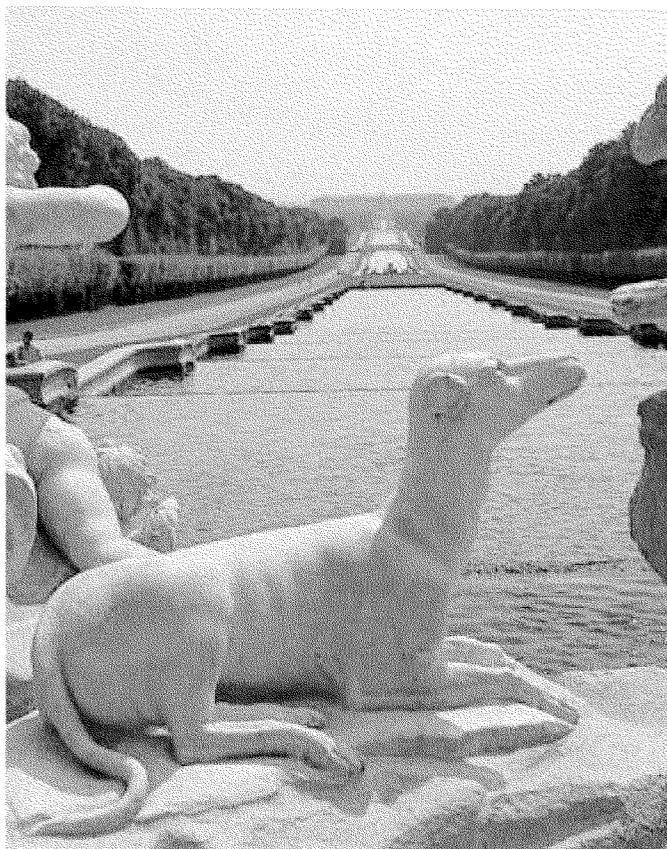
neventano per un incontro politico, e gli chiede: «Ma quel passaggio non l'hai fatto ancora... quel passaggio con i veterinari», aggiunge sorridendo l'ex deputato. «L'ha fatto...c'ha parlato Franco ieri mattina e viene lunedì mattina da me», replica l'assessore. Il colloquio appare «criptico» agli investigatori. L'ipotesi è che il collo-

Nel pomeriggio il Riesame nega la scarcerazione all'ex sottosegretario

quio riguardasse non «veterinari» ma il distributore di via La Pira, e che «Franco» fosse Francesco Paolo Iannuzzi, sindaco di Monte di Procida e dirigente regionale nel settore carburanti, cui si fa riferimento in una telefonata successiva in cui Martusciello parlando di una non meglio precisata questione dice: «l'hanno affrontata e risolta...ci ha fatto un passag-

gio Iannuzzi». A *Repubblica*, Martusciello replica: «Non ricordo la telefonata, è possibile che Cosentino mi abbia chiamato per chiedermi chi era stato nominato come responsabile del servizio veterinaria dell'ospedale di Caserta». E il collaudo del distributore? «Era stato negato, ci sono gli atti».

Martusciello viene anche seguito dagli investigatori quando, il 22 dicembre scorso, va a casa di Cosentino accompagnato dall'imprenditore di Casapesenna Giuseppe Fontana, indagato per concorso esterno in associazione camorristica nell'inchiesta sulle imprese aggiudicatarie dei lavori in regime di «somma urgenza». Martusciello ricorda l'incontro con Cosentino e spiega: «È stata la prima volta che l'ho visto dopo la sua scarcerazione. Volevo porgergli le condoglianze per un lutto familiare e fargli gli auguri di Natale». Su Fontana, l'assessore regionale dice: «Non conosco la sua storia. Gli chiesi di accompagnarmi perché non sapevo dove abitasse Cosentino».



Nella perquisizione in casa di Cosentino è stata sequestrata anche una lettera manoscritta ritenuta «verosimilmente» a firma del sindaco di Caserta, Pio Del Gaudio. Le prime righe si riferiscono a una «proposta», evidentemente di carattere politico, «fatti da De Siano», attuale coordinatore regionale di Forza Italia.

Per l'accusa il politico
"continua a tessere
le trame della
politica regionale"

Poi si legge: «Ho bisogno del tuo ok. Non accetto se tu non condividi. Ho sempre sostenuto la necessità di un partito dei sindaci come tu mi hai detto più volte». Quindi l'autore aggiunge: «Ma io sono tuo amico, mi hai fatto diventare sindaco, sono legato a te. Sarò sempre un tuo riferimento». Questa lettera viene considerata dalla Procura significativa ai fini della

sussistenza, contestata però con energia dagli avvocati, di esigenze cautelari a carico di Cosentino. Per l'accusa, l'ex deputato continuerebbe «a tessere le trame della politica regionale». In questo senso vanno valutati, è la tesi della Procura, i contatti telefonici e le intercettazioni acquisite durante le indagini. Dagli atti, sottolinea la difesa, non risultano comunicazioni relative al periodo trascorso da Cosentino agli arresti domiciliari ma solo colloqui e chiamate successivi al ritorno in libertà dell'ex deputato dopo il primo arresto del marzo 2013. Emergono, fra le altre, una breve telefonata intercorsa il 30 gennaio con Denis Verdini, esponente di primo piano di Forza Italia, numerose conversazioni con Luciana Scalzi, consigliere regionale oggi in Forza Campania, e brevi contatti telefonici con Armando Cesaro, figlio del deputato ed ex presidente della Provincia Luigi. Nessuno di questi interlocutori, va chiarito, risulta coinvolto nelle indagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UNIVERSITÀ

Lucio d'Alessandro vicepresidente dei rettori italiani



Il rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa è stato nominato vicepresidente della Crui, la conferenza dei rettori delle università italiane. L'assemblea della Crui ha eletto i nuovi membri della giunta. Fanno ingresso nell'organo che coadiuva il lavoro del presidente i rettori: Daria de Pretis (Università di Trento), Giuseppe Novelli (Università di Tor Vergata) e Lucio d'Alessandro (Università di Napoli Suor Orsola Benincasa). Lucio d'Alessandro e Roberto Lagalla (Università di Palermo) sono i nuovi vice presidenti.

FORMAZIONE Eletto vicepresidente, il rettore del Suor Orsola coordinerà le Università italiane non statali

Lucio d'Alessandro al Crui

DI CAROLINA GIACCO

Lucio d'Alessandro (*nella foto*) è il nuovo vicepresidente della Crui, la conferenza dei rettori delle Università italiane. Al rettore del Suor Orsola Benincasa, dunque, il compito di coordinare le Università italiane non statali.

Con lui, ieri, sono stati eletti in Giunta Daria de Pretis, dell'Università di Trento e Giuseppe Novelli, dell'Università di Tor Vergata.

La vicepresidenza è toccata anche a Roberto Lagalla dell'Università di Palermo. Alberto Tesi è stato rieletto e confermato Segretario Generale.

«Se penso alla "Direzione Mezzogiorno" che il nostro Ateneo sta provando a percorrere con molte delle sue attività didattiche, scientifiche e di ricerca, soprattutto provando a sviluppare nuove opportunità di inserimento professionale per i giovani del Sud - spiega Lucio d'Alessandro - questo incarico prestigioso e nel contempo impegnativo che mi è stato affida-

to rappresenta sicuramente un segnale confortante dell'attenzione della Crui al Mezzogiorno ed alle sue Università, in un momento in cui proprio gli

Atenei del Sud sono al centro di un'accesa discussione. Il mio impegno sarà indirizzato a trovare la strada giusta per provare a far viaggiare tutte le Università italiane allo stesso passo, creando reti e sinergie affinché tra i diversi Atenei del Paese vi sia sana competizione ma soprattutto una virtuosa collaborazione per perseguire insieme una vocazione più internazionale di cui tutti quanti abbiamo bisogno».

È in effetti rappresenta un segnale assolutamente nuovo vedere un Rettore di un Ateneo del Sud guidare il prestigioso comparto delle Università italiane non statali che hanno sede soprattutto al Centro-Nord, dalla



Luiss alla Bocconi, dalla Cattolica al San Raffaele, dallo Iulm alla Liuc.

Classe 1951, dopo la laurea con lode, D'Alessandro ha iniziato la lunga e prestigiosa carriera accademica all'Istituto Italiano per gli Studi Storici fondato da

Benedetto Croce e all'Istituto di Filosofia del diritto della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Federico II di Napoli, dove, a trent'anni diviene professore associato di sociologia giuridica. Insediatosi all'Università del Molise, in breve tempo, diviene prima Preside della Facoltà di Scienze Economiche e Sociali e successivamente, a 39 anni, Rettore dal 1990 al 1995. Con l'Università Suor Orsola Benincasa Lucio d'Alessandro ha un legame speciale. Nel 1995 Preside della neonata Facoltà di Scienze della Formazione che ha preso il posto dello storico Magistero. Nel 1997 è stato nominato Pro Rettore e nel 2011 Rettore.

Per il prof perché un servizio funzioni al meglio occorrono una buona leadership e un team motivato

Sanità, l'esempio è il modello Usa

Il sub commissario Ettore Cinque: «Impossibile da applicare sulla realtà italiana e campana»

(an.lib.) Per far funzionare la sanità è indispensabile la comunicazione e l'interazione. E' quanto è emerso dalla lezione su 'La sanità e il modello americano' tenuta ieri pomeriggio presso la sede del Demm a palazzo De Simone da David Gerard Javitch psicologo e sociologo con cattedra alle università di Harvard e Boston. In particolare, Javitch ha relazionato sul sistema della meta-leader: un metodo secondo cui chi è a capo di un qualsiasi settore riesce ad avere idee innovative e motivare coloro che collaborano con lui per ottimizzare il servizio. Che nel convegno di ieri era quello sanitario.

Cosa fare per migliorare l'assistenza sanitaria? Secondo l'ordinario di Harvard occorre individuare una leadership capace di mobilitare le persone attorno per accendere aspirazioni condivise. "Un meta-leader - ha spiegato Javitch - guarda alle proprie possibilità e a quelle altrui. Ha idee che gli altri non hanno, ma per realizzarle e raggiungere un obiettivo deve circondarsi di soggetti che hanno capacità diverse dalle sue, per integrare e rendere il più completo possibile il suo circolo di qualità. All'interno del quale tutti devono sapere quel che avviene".

Il segreto del meta-leader è l'adattarsi al cambiamento. Facile nei sistemi anglosassone o americano improntati sui criteri meritocratici, difficile se non impossibile in quello italiano e campano in particolare.

Lo ha confermato Ettore Cinque, sub commissario per l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi e della riqualificazione del servizio sanitario della regione Campania. "La distanza tra quanto è stato esposto dal professor Javitch e noi - ha dichiarato - è incolmabile. Noi nominiamo

generali per guidare eserciti che non ci sono. Oppure diamo incarichi con un organico già composto, senza possibilità di selezione". Con il blocco del turn over, poi, "è difficile motivare chi non fa altro che contare i giorni che lo separano dalla pensione.

Per non parlare dell'investimento in infrastrutture organiche. Paradossalmente bisognerebbe puntare sulle singole qualità umane".

"Il nostro sistema sanitario - ha illustrato Tonino Pedicini, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori Fondazione Pascale di Napoli - è più completo e quindi più complesso da gestire. Tanto più che è garantito costituzionalmente ed è un diritto molto più forte rispetto a tutta l'articolazione legislativa sottostante. Oggi vincono i territori che si presentano come civili, in grado di garantire la qualità territoriale. Un concetto fondamentale su cui lavorare e rispetto al quale la formazione è indispensabile. Da lì comincia tutto. E il confronto con realtà differenti è un tassello essenziale".

"Riveste un ruolo importante la formazione postuniversitaria - ha spiegato Giuseppe Marotta, direttore del Dipartimento Demm dell'Unisannio - E ci crediamo, tanto che ad ottobre partirà un nuovo master per manager del terzo settore".

**Il convegno
ieri al Demm
la lezione
del professor
David Gerard Javitch
ordinario presso
le Università
di Harvard e Boston**



Il regolamento. Applicabile da ottobre

Specializzazioni di medicina con concorso nazionale

■ Per le scuole di specializzazione in Medicina, è pronto il decreto ministeriale che segna il passaggio dalle prove di accesso locali al concorso nazionale. Il testo è stato trasmesso dal ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca al Consiglio di Stato. Lo comunica il Miur, spiegando che d'ora in poi per essere ammessi bisognerà superare un concorso nazionale per esami e titoli. La

prova scritta sarà telematica, i candidati dovranno rispondere a 110 quesiti a risposta multipla. Ciascun candidato, al momento della domanda di accesso, potrà scegliere complessivamente fino a quattro Scuole, anche appartenenti ad aree diverse (Medica, Chirurgica, Servizi Clinici).

Il bando di concorso per l'anno accademico 2013-2014 sarà emanato entro luglio e le

prove d'esame si svolgeranno a ottobre, come annunciato dal ministro Stefania Giannini. Il bando indicherà i posti disponibili per ciascuna scuola, i temi che saranno oggetto dei quiz, gli esami fondamentali, caratterizzanti e specifici di cui si terrà conto nella valutazione dei titoli, i criteri di assegnazione del punteggio, il calendario, la durata, le modalità di svolgimento e correzione delle prove d'esame.

Le domande di partecipazione alla selezione si potranno fare per via telematica. Il test si svolgerà interamente su pc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dirigenti Pa, 4 tetti per gli stipendi

Il primo pari all'assegno del Colle, gli altri ridotti del 22, 54 o 60% - Sino a fine anno, poi revisione

Davide Colombo
ROMA

La «revisione organica» delle retribuzioni dei dipendenti pubblici seguirà. Mentre da subito scatta il taglio alle buste paga della dirigenza. Tutta la dirigenza: quella delle amministrazioni centrali e delle amministrazioni non statali, degli enti pubblici e della società non quotate. Ma anche per le magistrature, gli organi costituzionali, le Authority e Bankitalia. E anche le casse privatizzate e gli altri enti che ricoprono una funzione pubblica e rientrano nell'elenco Istat.

L'intervento, a più riprese annunciato dal premier, avrà come riferimento l'assegno lordo del capo dello Stato, ovvero 239mila euro annui. I dirigenti di 1a fascia non titolari di incarico di capo dipartimento non potranno superare un tetto fissato a un livello inferiore del 22% (ovvero un massimo di 185.640 euro) di quello del presidente, quelli di 2a fascia un tetto fissato a un livello inferiore del 54% (109.480), mentre il resto del personale non potrà superare lo stesso limite ridotto del 60% (95.200). Naturalmente non sono esclusi affinamenti e sorprese dell'ultima ora. Se si prende in considerazione la sola dirigenza contrattualizzata che risulta dal conto economico Mef-Ragioneria per l'anno 2012 si parte da una platea minima di oltre 156mila dirigenti in vario modo interessati.

La riduzione scatterà dal 1° mag-

gio e resterà in vigore fino al 31 dicembre nelle more della revisione complessiva che, per l'appunto, la renderebbe strutturale. Le somme da prendere come base per il taglio alla busta paga comprendono «in modo cumulativo» tutti i compensi, anche nel caso di incarichi plurimi. Il tetto dei 239mila euro lordi varrà anche per i membri dei consigli di amministrazione della società, restando tuttavia da sciogliere il «nodo» che riguarda quelle quotate. Resta da quantificare ma è previsto un taglio anche per il personale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale nei casi in cui si superi il limite fissato per i dirigenti di seconda fascia. Come detto il taglio dovrà essere confermato, nel rispetto delle rispettive autonomie, da Bankitalia e da tutte le Authority indipendenti. Gli adeguamenti dovranno essere adottati entro 30 giorni dal varo del decreto, dovranno tener conto del tetto indicato e nel periodo transitorio dovranno comunque garantire un risparmio del 5% sulla spesa per i dirigenti in servizio. Stesso discorso vale per i dirigenti degli enti pubblici non economici, le aziende e le controllate non quotate: adeguamenti ai nuovi parametri entro 30 giorni.

Nell'ultima versione della bozza del decreto circolata ieri, viene perfezionato l'intervento sulle "buste paga" dei 15 giudici della Corte costituzionale, per i quali il tetto dovrebbe essere attorno ai 360mila euro lordi l'anno (si parla del tetto del presidente della Repubblica «aumentato della metà») mentre al presidente della Consulta verrebbe riconosciuta comunque un'indennità di rappresentanza pari a un quinto della retribuzione complessiva. Altra deroga che, se confermata, farà certo discutere, riguarda i cosiddetti "contratti d'opera". In pratica gli artisti pagati dallo Stato e dalla Rai, saranno esentati dal tetto. Per le magistrature il taglio dovrà essere di almeno il 5%, Taglio del 20% sugli uffici di diretta collaborazione dei ministri, mentre la spesa per consulenze non potranno superare lo 0,4% dei costi del personale delle amministrazioni che le adottano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TRE SOGLIE

22%

Dirigenti I fascia

Stipendi non oltre il tetto del Presidente (239mila euro lordi l'anno) ridotto del 22%

54%

Dirigenti II fascia

Tetto per la seconda fascia

60%

Funzionari

Tetto per il resto dei dipendenti

I dirigenti dello Stato e delle altre amministrazioni

Massa salariale e personale dirigente contrattualizzato della Pa (dati di Conto annuale MEF-RGS, Anno 2012)

Comparti	Unità (al 31/12/12)	Retribuz. compless. annua	Comparti	Unità (al 31/12/12)	Retribuz. compless. annua
Dirigenti non medici	19.760	64.667	Ministeri	3.088	92.825
Dirigenti medici	114.713	73.822	Dirigenti di I fascia	66	216.488
Servizio Sanitario Nazionale	134.473	72.477	Dirigenti di II fascia	566	113.922
Dirigenti di I fascia	96	221.685	Terza Area con incarico dirigenziale provvisorio	1.014	93.736
Dirigenti di II fascia	862	135.295	Agenzie fiscali	1.646	105.599
Enti pubblici non economici	958	143.952	Dirigenti di I fascia	115	185.934
Dirigenti di I fascia	25	157.439	Dirigenti di II fascia	170	97.087
Dirigenti di II fascia	89	100.520	Presidenza del consiglio ministri	285	132.938
Enti di ricerca	114	113.003	Dirigenti Scolastici	7.482	66.290
Dirigenti	7.866	98.247	Scuola	7.482	66.290
Regioni e Autonomie locali	7.866	98.247	Dirigenti	6	59.809
Dirigenti di I fascia	293	182.973	Istituzioni Alta Formazione Artistica e Musicale	6	59.809
Dirigenti di II fascia	2.374	86.204	Dirigenti di II fascia	249	97.871
Dirigenti professionalità sanitarie (Ministero Salute)	421	67.418	Università	249	97.871
			TOTALE E MEDIA	156.167	74.849